

Lunedì 19 Aprile 2010

Studi di settore più soft tra crisi e federalismo

Gli studi di settore si preparano ad avere un impatto più soft sui contribuenti. È l'effetto della recessione che anche il fisco ha misurato. I dati sono contenuti nelle elaborazioni finora segretate delle dichiarazioni annuali Iva inviate a fine febbraio. In pratica, la fotografia sull'andamento delle attività economiche nel 2009. I risultati con il segno meno, che emergono, arrivano fino al 30% nel manifatturiero. Ma a risentire degli effetti della crisi sono settori anche più "insospettabili" come quello delle attività sportive e ricreative che hanno accusato un calo dell'8 per cento.

La partita degli studi di settore si gioca proprio alla luce di questi risultati. Con gli ultimi dubbi pronti a essere fuggiti tra poco meno di un mese. Il 10 maggio è infatti atteso l'arrivo della nuova versione di Gerico: il software per il calcolo degli studi. La prova del nove per capire se tutte le novità che accompagnano il programma si tradurranno realmente in una pressione ridotta sui contribuenti soggetti agli studi.

Un anno di novità, quindi, a partire dai correttivi anti-crisi già approvati dalla commissione degli esperti (l'organismo in cui sono rappresentati agenzie delle Entrate, Sose e associazioni di categoria).

C'è, poi, la nuova vocazione territoriale. Gli studi terranno conto dei diversi livelli di retribuzione, reddito e quotazioni immobiliari nelle aree geografiche del paese. Un'impostazione addirittura su base regionale avrà, invece, l'indicatore dei ricavi nell'edilizia: una sorta di anteprima dell'applicazione del federalismo fiscale. Inoltre sono stati messi a nuovo ben 69 studi che toccano quasi tutti i comparti (servizi, commercio, manifatture, professioni). Infine il contraddittorio, di cui proprio l'amministrazione finanziaria ha ribadito la scorsa settimana la centralità.

Lunedì 19 Aprile 2010